

CLAUDIO PAGANINI

2

Itinerari e Progetti di pastorale sportiva

Accogliendo la "sfida educativa"



CENTRO SPORTIVO ITALIANO

CLAUDIO PAGANINI

Itinerari e Progetti di pastorale sportiva

Accogliendo la "Sfida educativa"

"Senza la pretesa di delineare in modo compiuto itinerari veri e propri, è opportuno evidenziare alcuni riferimenti utili all'elaborazione di cammini di formazione nelle diverse realtà educative"

Da **"Sport e vita cristiana" n.35**

"L'educazione è un processo umano globale e primordiale, nel quale entrano in gioco e sono determinanti soprattutto le strutture portanti – potremmo dire i fondamentali – dell'esistenza dell'uomo e della donna: quindi la relazionalità e specialmente il bisogno di amore, la conoscenza, con l'attitudine a capire e a valutare, la libertà, che richiede anch'essa di essere fatta crescere ed educata, in un rapporto costante con la credibilità e l'autorevolezza di coloro che hanno il compito di educare".

Da **"La sfida educativa"**

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009

Centro Sportivo Italiano

Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA
www.csi-net.it

Grafica: Andrea Ciccarelli

PREMESSA

Educare attraverso lo sport! È la *mission* del Centro Sportivo Italiano ma anche un'affermazione scontata e molto spesso abusata. Basta infatti chiedere: "in che modo educare attraverso lo sport?", per cogliere volti a disagio e silenzi imbarazzati.

Le risposte possibili sono molteplici e complementari: la conoscenza ed il perseguimento del gesto atletico; la conoscenza di se degli altri; la vita di gruppo, la fedeltà alle regole, la paziente declinazione dei valori sul campo da gioco. Non ultimo, anzi è la vera sfida per rinnovare la cultura degli ambienti sportivi, il paziente lavoro di formazione tecnica, umana e valoriale di educatori, dirigenti, operatori della stampa, atleti e famiglie. A partire da questa grossa opportunità educativa, che certamente qualifica l'appartenenza associativa nel CSI, vengono offerte in queste pagine idee e spunti con due finalità, dichiarate, atte a promuovere l'educazione attraverso lo sport:

- stimolare la creazione un percorso annuale formativo, organico e coraggioso, che accompagni il variegato mondo sportivo dal mese di settembre al giugno successivo;
- promuovere eventi sportivo-educativi significativi, che consentano di sperimentare su larga scala la forza valoriale racchiusa nelle proposte sportive.

I contenuti di riferimento attingono, in questa circostanza, alla pubblicazione avvenuta poche settimane fa del libro "La sfida educativa".

Un testo fortemente voluto e promosso dalla Commissione del Progetto Culturale della Chiesa Italiana. Tale testo è destinato alla riflessione nelle comunità cristiane, al fine di offrire ai Vescovi ulteriori approfondimenti per promuovere gli Orientamenti Pastorali del decennio 2010-2020 con al centro il grave problema dell'emergenza educativa. Ebbene, un intero capitolo è dedicato alla riflessione sul mondo sportivo, inteso come strumento per educare, e pertanto oggetto di interesse e promozione pastorale per gli anni a venire. Si è pertanto scelto di proporre gran parte del testo suggerito dalla chiesa italiana anche se non sempre vi sia sintonia tra tema generale ed il contenuto pubblicato.

Persone che educano ogni giorno

All'interno di un anno associativo e pastorale sono molteplici le occasioni attraverso le quali offrire uno spazio di riflessione ed approfondimento sui valori dello sport e della fede. Perché ciò sia veramente educativo è fondamentale la presenza qualitativa di un educatore che faccia la proposta a partire dalle proprie convinzioni umane e di fede. Non necessariamente deve essere un sacerdote, anzi, un dirigente o un allenatore possono essere altrettanto significativi. Ciò che viene trasmesso ai ragazzi attraverso la continuità della presenza e della testimonianza di un adulto raffigura il migliore investimento per garantire l'educazione attraverso lo sport.

Sono molteplici le **figure educative** del mondo sportivo parrocchiale che, attraverso una presenza qualificata e significativa, meritano stima per quanto fanno e

vivono. La loro competenza educativa è supportata da momenti di formazione tecnico-atletici, da conoscenze umane e valoriali, da un vissuto spirituale e religioso. Molto significativo è il ruolo educativo di alcune figure sportive.

L'allenatore. È la persona che trascorre il maggior numero di ore coi ragazzi. Da lui dipende non soltanto l'esito della gara, ma ancor più l'educazione ai valori della vita e della fede.

Il dirigente sportivo. Il suo compito di servizio e supporto alla formazione è testimoniato da un ruolo con poche gratificazioni e tanta fatica per garantire che "la macchina organizzativa" funzioni al meglio.

L'arbitro. Figura spesso osteggiata e denigrata, rappresenta il rispetto delle regole e la debolezza umana nel viverle ed applicarle. Molto spesso, un bravo arbitro diventa determinante nel far amare le regole (sportive e della vita) trasmettendo pacatezza anche nelle situazioni emotivamente più a rischio.

Il tifoso. Non sempre è un genitore appassionato che incoraggia il proprio figlio. Spesso, sul versante educativo, si trasforma in quanto di peggio ci si possa immaginare: linguaggi scurrili, urla ed insulti che finiscono per prevalere su ogni forma di buon senso. Forse è giunto il tempo di prevedere un educatore delle tifoserie che rimanga sugli spalti per richiamare al buon senso?

Il segretario. Potrebbe essere anche il magazziniere oppure una di quelle tante persone sconosciute che sapientemente servono senza essere viste e considerate. Sono questi educatori anonimi che spesso trasmettono saggezza e senso della vita. Peccato che pochi vogliano assumere quel ruolo.

Luoghi educativi più che strutture

Sono molte anche le "strutture sportive" che possono diventare "luoghi educativi" anzitutto in virtù della presenza qualificata di educatori, ma anche di semplici attenzioni pratiche: la pulizia igienica, la tinteggiatura fresca, i colori caldi, gli stessi quadri appesi alle pareti possono comunicare che in quel luogo il ragazzo è atteso, è accolto con amore e rispetto.

Molto spesso anche l'ambiente esterno dello spogliatoio diventa luogo significativo. Per le mamme che aspettano chiacchierando sulla panchina, per i fratelli che giocano, per i dirigenti che confabulano. L'ambito sportivo, e non solo il classico "Bar sport", è fondamentalmente un luogo per le relazioni sociali e la condivisione di idee ed informazioni sui fatti del quartiere, della vita civile o religiosa. Quel luogo non è un luogo in cui attingere solamente divertimento o servizi sportivi: è un luogo di vita. Una vita accolta, promossa e rispettata, in tutte le sue diverse forme. Si badi bene che nessun luogo, per quanto bello e ben curato, può surrogare la presenza e l'operato di persone vitali, capaci di testimoniare con la vita e con l'esempio i valori sportivi, umani e spirituali, professati.

Educare con continuità

Vi sono poi molteplici occasioni durante l'attività sportiva svolta da settembre a giugno atte ad offrire momenti d'incontro e formazione che completano il progetto sportivo parrocchiale ordinario.

Incontro di inizio anno associativo con genitori e ragazzi

Può essere saggio concordare preventivamente con il sacerdote della parrocchia e con il consulente ecclesiastico dell'associazione le modalità di coinvolgimento e divulgazione delle proposte specifiche. Si tenga presente che per molti genitori ed atleti, purtroppo lontani dalla vita ecclesiale per diversità di credo religioso e frequentazione ambientale, la presenza in ambienti parrocchiali generati dal gruppo sportivo, può essere l'unica occasione di ascolto, confronto ed evangelizzazione, che sarà loro offerta per molto tempo. Concetto riassunto molto bene da Sant'Agostino: *"Temo il Dio che passa e non torna più indietro"*. Per questo ogni incontro organizzato con gli atleti e le loro famiglie merita la massima preparazione ed il rispetto di ogni sensibilità e vissuto. Per le proposte formative che assumono una valenza diocesana è fondamentale il coinvolgimento degli uffici diocesani competenti (sia dello Sport come della Pastorale Giovanile), cui "dovrebbe" collaborare il Consulente ecclesiastico. Si ribadisca, se necessario, che il CSI svolge volentieri un'utile funzione di supplenza, ma riconosce la titolarità della Diocesi nella promozione della pastorale sportiva.

Preparare l'incontro

Per garantire la buona riuscita di un incontro si deve porre particolare attenzione ai contenuti ed alla loro esposizione, e non da meno, vanno curati i piccoli dettagli che facilitano il clima di accoglienza e simpatia. Modalità dell'invito, ambiente dell'incontro e stile comunicativo rappresentano alcuni elementi indispensabili per comunicare, anche solo a livello empatico, il rispetto che abbiamo delle persone invitate e la nostra potenzialità umana associativa.

Suggerimenti

Si abbia particolare cura nell'invitare tutti singolarmente, sia tramite contatti personali come attraverso lettera invito e volantino pubblicitario. Strumenti utili sono pure la bacheca dell'Oratorio e della parrocchia nonché gli avvisi dopo le Sante Messe domenicali.

Verificare per tempo la pulizia e la sistemazione dell'ambiente. Il riscaldamento e la climatizzazione. Esporre i trofei vinti di recente, ricordare i riconoscimenti ricevuti, offrire testimonianze ed esporre fotografie dell'annata precedente con particolare attenzione ai ragazzi ed al loro entusiasmo. Concordare per tempo la data dell'incontro con il parroco o il sacerdote responsabile. Caldeggiare la presenza anche di tutti i dirigenti dell'associazione, consapevoli del sacrificio cui sono chiamati. Testimoniare un clima di famiglia nell'accogliere uno ad uno i partecipanti. Essere attenti anche alle eventuali situazioni particolari (familiari, lavorative, parrocchiali, ...) delle persone che intervengono. Prestare attenzione anche ai fatti di attualità che potrebbero interessare l'associazione o le società sportive (dalla legge finanziaria, a lavori strutturali, a progetti del territorio come a particolari fatti politici ...). Consegnare dei fogli di carta per aiutare a memorizzare le informazioni o i programmi esaminati. L'incontro può sempre terminare con un piccolo momento conviviale.

Tema: *Patto associativo, patto educativo.*

Obiettivo

Ogni anno, nei mesi di settembre/ottobre riprende l'attività associativa, fatta solitamente da incontri preparatori per dirigenti e collaboratori. Non da meno, è buona cosa, dove ancora non venisse fatto, convocare gli atleti con le rispettive famiglie (se si tratta di minori o comunque persone interessate a conoscere il progetto associativo) per presentare le novità dell'anno. L'incontro non deve limitarsi a pura informazione su iscrizioni, campionati e regolamenti: è anche un'occasione opportuna e doverosa per inserire un momento di formazione e preghiera. In particolare, questo primo incontro, serve a ravvivare e confermare i valori di riferimento cui si ispira l'associazione.

Per la riflessione

«L'educazione è un processo umano globale e primordiale, nel quale entrano in gioco e sono determinanti soprattutto le strutture portanti - potremmo dire i fondamentali - dell'esistenza dell'uomo e della donna: quindi la relazionalità e specialmente il bisogno di amore, la conoscenza, con l'attitudine a capire e a valutare, la libertà, che richiede anch'essa di essere fatta crescere ed educata, in un rapporto costante con la credibilità e l'autorevolezza di coloro che hanno il compito di educare».

Camillo Ruini, da "La sfida educativa"
Comitato per il progetto culturale, Roma 2009

Rinnovare il patto associativo

Non si tratta di recitare una formula formale, quanto di rinnovare l'assunzione di impegni, davanti a Dio ed alla comunità degli associati, nella consapevolezza dello stile e dei valori in gioco per chi serve lo sport e, attraverso di esso, educa le giovani generazioni. Il rinnovo del patto associativo può avvenire anche nel corso di una liturgia comunitaria domenicale.

SPUNTI

- Riprendere il cammino associativo significa anzitutto accogliere i principi ed i valori cui il Centro Sportivo si ispira. Particolarmente, per il CSI e la Chiesa italiana il tema educativo è centrale in questo tempo. I riferimenti associativi all'ispirazione cristiana non devono restare nascosti ma caratterizzare lo stile, la presenza e la testimonianza ai diversi tavoli ecclesiali, sociali e formativi cui il CSI è chiamato.
- Quanto si conosce il "Progetto Culturale Sportivo" ed il "Patto associativo" del CSI? Quanto si conoscono i principi della Pedagogia da applicare coi ragazzi?
- La persona umana è sempre al centro delle attenzioni educative?

Patto associativo CSI

- **Il Centro Sportivo Italiano è un'Associazione di persone, uomini e donne insieme, che promuovono attività sportive condividendo la medesima concezione dell'uomo e dello sport.**

La dimensione associativa - democratica, partecipata e solidaristica - è essenziale al raggiungimento delle finalità educative dell'Associazione e a garantire una significativa presenza nel mondo dello sport e, più in generale, nella società. Cellula di base del CSI e luogo più qualificato per l'esperienza associativa dei praticanti, è la Società sportiva. L'Associazione intende assicurare il compimento di esperienze di associazionismo sportivo nelle forme aggregative più diverse, attraverso l'impegno volontaristico dei propri operatori.

- **La persona umana è il soggetto e il fine dell'attività del Centro Sportivo Italiano.**

L'Associazione pone a base della propria azione la dignità della persona umana fatta a immagine di Dio, il suo primato di fronte a interessi di qualsiasi natura, il suo diritto a svilupparsi pienamente anche attraverso l'attività sportiva. Le attività dell'Associazione sono pertanto sempre orientate allo sviluppo integrale delle persone, a favorire la varietà dei modi di essere più idonei e congeniali a ciascuna di esse, a promuovere relazioni, scambi e collaborazioni.

- **La dimensione ecclesiale del CSI si attualizza nel riferimento costante all'esperienza viva della Chiesa italiana.**

L'Associazione condivide l'impegno pastorale della Chiesa e, in collaborazione con le altre aggregazioni ecclesiali, opera attraverso lo sport percorrendo strade di promozione umana e di evangelizzazione, con un'attenzione particolare al mondo giovanile.

- **L'impegno sul territorio attiva vive correnti di partecipazione e di solidarietà per una vita sociale più umana.**

Il tradizionale impegno dell'Associazione in favore dello "sport per tutti" trova concreta e puntuale attuazione rivolgendosi alle componenti più deboli ed emarginate della società e impegnandosi nella valorizzazione dello sport come prevenzione del disagio giovanile, recupero dalla devianza e come strumento per la riabilitazione e l'integrazione dei disabili.

- **Il gioco e la festa sono caratteri essenziali e qualificanti di tutte le attività associative.**

Dei tre elementi costitutivi dello sport - movimento, gioco, agonismo - il gioco deve costantemente riempire di sé, in forma piena e genuina, ogni espressione motoria e sportiva dell'Associazione.

Lo sport è un ambito privilegiato della ludicità e, quando libero da vincoli o interessi estranei, è espressione di libertà e creatività, di gioiosa realizzazione di se stessi in armonia con gli altri e con la natura.

Solo nel gioco e nella "festa" lo sport sviluppa appieno le sue grandi possibilità educative, di maturazione personale e di solidarietà sociale.

- **Sono le età, le condizioni, i bisogni e le aspirazioni delle persone a determinare nell'Associazione le diverse forme di attività sportiva.**

Tutte le forme di attività - ludico-motorie, di educazione allo sport, sportive, di servizio - fanno parte della vita associativa.

In questa linea vanno tenuti presenti i valori fondamentali della persona e della vita sociale, quali ad esempio la salute, il gioco, la tecnica, le regole, l'agonismo, la collaborazione, l'amicizia, la solidarietà, l'incontro con la natura e l'ambiente sociale.

Per questo il CSI, nelle sue diverse realtà associative territoriali, elabora progetti di attività attenti alle situazioni e alle possibilità.

- **L'intenzionalità educativa promuove e sostiene l'azione associativa in ogni settore.**

Nell'Associazione ciascuno è non tanto destinatario di un servizio, ma soggetto creativo e responsabile di un progetto educativo culturale. Qualsiasi progetto, anche il più semplice, è valido se ispirato da un'intenzionalità educativa che attinge alle motivazioni di fondo dell'Associazione e prende forza dalla coerente testimonianza che ne danno i responsabili ad ogni livello.

- **Il servizio sportivo-educativo del CSI presenta un forte radicamento etico.**

La vita e il modello organizzativo dell'Associazione, fortemente segnati dalla solidarietà, fanno riferimento alle regole statutarie rigorosamente improntate a criteri etici di trasparenza, correttezza e competenza.

- **Il CSI partecipa alla storia del proprio tempo in maniera attiva e responsabile.**

L'Associazione promuove un'azione sportiva non in uno spazio separato dal mondo, ma integrata in esso, per favorirne la crescita.

- **Il CSI rivendica un ruolo sociale nello sport e nella società.**

L'Associazione, a base volontaristica, rappresenta un'occasione di valorizzazione della libera iniziativa e costituisce luogo di formazione e di esperienza sociale.

NOTA: Il Patto associativo è la carta di riferimento culturale ed educativo di tutti gli operatori del Centro Sportivo Italiano. Con la sua accettazione viene sancita l'appartenenza associativa e delineato il modello dell'organizzazione, della vita e delle attività dell'Associazione. Gli operatori e le strutture vi aderiscono e s'impegnano per la sua fedele attuazione.

Tema: *L'uomo al centro della storia*

Obiettivo

Festeggiare il Santo Natale coniugando la ricorrenza liturgica con la riflessione sul servizio educativo svolto a favore delle giovani generazioni. La liturgia natalizia ci ricorda che *"Il verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*. Il mistero dell'incarnazione sta dunque alla base di questa festività. Si abbia sempre l'avvertenza di ricordare la scelta operata da Dio di salvare l'uomo attraverso l'assunzione della nostra umanità e corporeità. E di collocarlo in una famiglia umana che avesse a cuore la sua educazione.

Preparare l'incontro

Quando proporre il Natale dello Sportivo

Suggeriamo d'individuare una serata nel periodo tra l'inizio dell'avvento (fine novembre) e l'Epifania del Signore (6 gennaio) nella quale convocare tutti i tesseri coi loro famigliari. Sia l'occasione di uno scambio di auguri ma, ancor più, di una riflessione, un momento di preghiera, di una condivisione di valori ed amicizia umana e sportiva.

Suggerimenti e possibilità

La tradizione associativa predilige due diverse modalità che possono essere accolte, integrate o comunque adattate alle diverse situazioni locali. In particolare, sentita la disponibilità del Consulente ecclesiastico e del Parroco, ci si può orientare organizzando a seconda delle circostanze:

a) *una Santa Messa serale:*

è certamente la proposta più facilmente realizzabile. Durante questa celebrazione trovi spazio il richiamo al mistero natalizio dell'incarnazione, la presentazione di un'iniziativa di solidarietà, il coinvolgimento delle scuole e della realtà socio-politica locale. Si tenga presente la possibilità di un momento di convivialità da consumarsi a fine celebrazione;

b) *una serata di testimonianza e condivisione:*

molti prediligono utilizzare un intero Palazzetto dello Sport, convocando tutti gli atleti delle società sportive professionistiche presenti nel territorio, come i ragazzi degli oratori e delle diverse associazioni di promozione sportiva di base.

In questa tipologia di "Natale dello Sportivo" si è soliti l'alternare le testimonianze di campioni, con canti ed esibizioni delle diverse discipline. Sempre gradite sono pure le premiazioni di società, atleti o iniziative particolarmente meritorie svolte durante l'anno.

Per la riflessione

"Lo sport è un'attività umana tra le più significative. Considerato nelle sue caratteristiche fondamentali, esso riproduce su un piano simbolico la realtà della vita, che è impegno, sacrificio, lotta, sofferenza, ma anche gioia, speranza, soddisfazione e felicità.

Quando si pratica uno sport, sia a livello agonistico che amatoriale, ogni partita è una sfida, che può essere vinta o persa. La grandezza dello sport sta però nel fatto che ogni sconfitta non è mai definitiva, si può trovare sempre la forza per un'altra sfida, per un'altra occasione.

La capacità di rinnovare sempre la sfida, di vincere o perdere elaborando la vittoria o la sconfitta per poi tornare a confrontarsi, è anche il fondamento della nostra vita.

Ogni giorno. Metodo, preparazione, applicazione, tenacia, allenamento, ricerca dell'eccellenza, rivisitazione costante della prestazione, del gesto tecnico e dello stile di gioco al fine di rivederlo, ripensarlo, aggiornarlo e perfezionarlo: lo sport è tutto questo. Così è nello sport, ma è così anche nella vita quotidiana e nel lavoro."

Da **"La sfida educativa"**

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 181

SPUNTI

- Gesù sceglie di farsi carne nascendo a Betlemme, in una terra sperduta dell'impero romano. È per noi un grande esempio, un invito ad "incarnarci" nella nostra realtà assumendoci le fatiche dei servizi allo sport.
- Che cosa ci spinge ad "incarnarci", ad accogliere la sfida educativa, a lavorare per il mondo sportivo?
- Cosa significa: "rinnovare la sfida educativa" stando in mezzo ai giovani?
- Quanto tempo dedichiamo lungo la giornata per "allenare" con lo studio e la preghiera lo spirito, il corpo e la mente?
- Negli anni 60 i Vescovi ebbero a promuovere la campagna: "Un gruppo sportivo in ogni parrocchia".
Incornarsi, oggi, ha la valenza di una rinnovata presenza nelle parrocchie e negli oratori, a fianco dei sacerdoti per promuovere l'educazione e l'evangelizzazione.

La Pasqua dello sportivo

Tema: *Resurrexit. Il terzo tempo della fede.*

Obiettivo

Riscoperta della Santa Pasqua quale evento centrale della fede cristiana. Il mondo sportivo, nelle Solennità pasquale, è chiamato a riscoprire come la Resurrezione del corpo compiutasi in Cristo valorizza e nobilita tutti i corpi. È questo il fondamento del buon utilizzo del corpo.

Preparare l'incontro

Quando proporre il Natale dello Sportivo

Suggeriamo d'individuare una serata nel periodo tra la Festa delle Palme e la Domenica in Albis nella quale convocare tutti i tesserati coi loro famigliari. Sia l'occasione di uno scambio di auguri ma, ancor più, di una riflessione, un momento di preghiera, di una condivisione di valori ed amicizia umana e sportiva.

Suggerimenti e possibilità

Per aiutare le diverse realtà, indichiamo alcune possibilità che possono essere accolte, integrate o comunque adattate alle diverse situazioni locali. In particolare, sentita la disponibilità del Consulente e del Parroco, ci si può orientare organizzando:

a) *una Santa Messa serale:*

Nonostante la ricchezza della liturgia pasquale, una celebrazione liturgica aggiuntiva è certamente la proposta più facile da organizzare. Durante questa celebrazione trovi spazio il richiamo al mistero pasquale, la presentazione di un'iniziativa di solidarietà, ed il richiamo al tema dell'anno paolino. Si tenga presente di coinvolgere le famiglie in un momento di convivialità da consumarsi a fine preghiera;

b) *una serata di riflessione e di confronto:*

si possono approfondire i temi attraverso una relazione oppure una tavola rotonda... Anche in questo caso, al termine della riflessione e del dibattito, trovi spazio la presentazione dell'iniziativa di solidarietà ed un momento di convivialità da vivere alla fine della serata;

c) *una veglia di preghiera:*

certamente è l'esperienza più impegnativa e "faticosa"; potrebbe essere vissuta i primi giorni della Settimana Santa come preparazione al Sacramento del

la Riconciliazione, oppure il Giovedì Santo tra le ore 22,30 e le 24,00 dopo la celebrazione della S. Messa in Coena Domini; nei giorni dell'ottava di Pasqua è molto più difficile trovare accoglienza per Veglie di preghiera.

Per la riflessione

"La grande sfida culturale della nostra epoca sarà quella di ripartire da un'idea precisa di quale uomo e quale società civile vogliamo promuovere con lo sport. I nostri padri hanno costruito e promosso un sistema sportivo unico al mondo, avendo ben chiaro il modello di persona alla quale si rivolgevano e di società civile che si voleva costruire. Oggi, con la stessa forza progettuale, noi siamo chiamati a lanciare una nuova proposta sportiva ed educativa, che possa indicare le linee del sistema sportivo del XXI secolo."

Da *"La sfida educativa"*

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 183

SPUNTI

- Quanto è importante "avere fede" per uno sportivo? Oltre i gesti scaramantici compiuti sui campi da gioco, spetta ai dirigenti evidenziare la necessità di qualificare la capacità educativa approfondendo la fede attraverso lo studio, la preghiera, la formazione.
- La Pasqua ci invita a trasmettere quanto abbiamo ricevuto: significa ricordare sempre le origini associative, testimoniare la fedeltà al vangelo, non vergognarsi mai di Gesù Cristo.
- *"Quale uomo e quale società civile vogliamo promuovere attraverso lo sport?"*. Umanizzare lo sport è desiderio di tutti, ma solo in pochi sanno rinunciare al potere ed all'interesse personale in nome di un servizio educativo. Non è più tempo di parole ma di gesti concreti.
- Sono molti i cattivi maestri ed i falsi profeti presenti nel mondo sportivo. Vanno smascherati ed isolati, per lasciare ai valori il giusto spazio.

4

Chiusura dell'anno associativo

Tema: *Ora è tempo di gioia e festa.*

Obiettivo

Al termine di un cammino associativo in cui sono stati scoperti e vissuti i valori dello sport, prima di sospendere le molteplici attività per la pausa estiva, vanno aiutati i ragazzi e le loro famiglie ad un momento di riflessione e di festa per focalizzare e conservare nella mente e nel cuore quanto scoperto durante l'anno di attività associativa.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

È tradizione, per molte realtà che non promuovono attività estive, concludere il percorso associativo annuale nel mese di maggio o di giugno. È un tempo opportuno, anche se in conflitto con innumerevoli altre proposte (scuola, Oratorio, palestre, ...) che utilizzano lo stesso periodo.

Suggerimenti e possibilità

Solitamente si organizza una festa con manifestazioni sportive, premiazioni, incontri culinari... al fine di coinvolgere le persone e raccogliere contributi a favore dell'attività stessa. Quale valore aggiunto, si può proporre una verifica su quanto realizzato durante l'anno, oppure, nel corso di un'apposita serata, proporre una riflessione sul valore dello sport, con testimoni e figure significative della cultura locale.

Per la riflessione

"A quale persona vogliamo servire, in questa società moderna? E nel nostro caso: qual è il ruolo da affidare allo sport all'interno della società italiana?"

Basta porsi queste domande per capire che ogni sforzo delle istituzioni e del mondo sportivo non può esaurirsi nella ricerca dei campioni e dei record.

Grandi attenzioni andrebbero dedicate a incoraggiare attività i cui criteri garantiscano lo sviluppo della funzione educativa dello sport, tenendo ben presente che questa non può prescindere da un valido contesto associativo, che è l'esatto contrario dello sport delle palestre verso cui si sta indirizzando oggi la pratica sportiva".

Da "La sfida educativa"

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 184

SPUNTI

- Concludere un anno associativo non necessariamente significa chiudere la porta ed interrompere i momenti di incontro. Piuttosto è un "fare meno attività" per "essere di più disponibili alle relazioni". Ricaricare lo spirito, ritrovare le energie fisiche, accentuare il rapporto col creato e con le persone amiche...
- Ricordando il cammino percorso e i traguardi raggiunti non costa fatica constatare un clima di gioia e festa. Anche le sconfitte diventano motivo di confronto ed impegno per il futuro.
- È tempo anche di interrogarsi e chiedersi quale sia stato il nostro ruolo nel promuovere uno sport veramente educativo.
- Una sapiente verifica con l'intera comunità educativa dell'Oratorio (sacerdoti, catechisti, animatori e volontari ...) diventa la miglior premessa per predisporre il cammino educativo, pastorale e sportivo dell'anno seguente.
- L'estate è per tradizione un tempo opportuno per ricaricare lo spirito. Però, compatibilmente con le disponibilità di tempo e le energie rimaste, anche gli ambienti vanno riorganizzati e migliorati per garantire un sempre maggior servizio alla persona.

5

Incontro intrassociativo durante la settimana per l'unità dei cristiani

Tema: A servizio di un progetto comune

Obiettivo

Le divisioni all'interno della Chiesa sono il vero scandalo cui assistiamo continuamente. Non da meno, le divisioni dei cattolici nel mondo dello sport frenano le possibilità di proposte educative ed evangelizzanti. Promuovere un incontro fra tutte le associazioni di ispirazione cristiana che si occupano di sport è un richiamo esplicito a confrontarsi sui valori condivisi ed incentivare l'unità delle proposte.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Le chiese cristiane, in tutto il mondo, promuovono dal 18 al 25 gennaio di ogni anno una "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani". Non è azzardato pensare ad un incontro di riflessione o ad un momento di preghiera per invocare l'unità dei cattolici nel mondo dello sport.

Suggerimenti e possibilità

Suggeriamo d'individuare una serata libera da altri appuntamenti liturgici per convocare tutti i cristiani che a vario titolo frequentano il mondo sportivo. Non importa se legati a federazioni, associazioni di promozione sportiva o semplici atleti. Contattare anche l'ufficio diocesano dello Sport per una riflessione sull'opportunità di questa iniziativa e sulle tematiche "educative" da scegliere e proporre.

a) *una Santa Messa serale.*

Nonostante le molte liturgie promosse in questo periodo, anche una celebrazione eucaristica ben preparata può diventare segno esplicito di condivisione e anelito all'unità: un solo corpo formato da molte membra.

b) *una serata di condivisione.*

Il dialogo ed il confronto sono comunque una ricchezza. Aiutano a prendere coscienza di quanto si è e del perché si sta operando seguendo particolari criteri. Nel dialogo è facile scoprire che i valori professati e serviti sono gli stessi. Troppo spesso le storie personali e i diversi interessi hanno fatto nascere dannose contrapposizioni.

Per la riflessione

"Allenare ad avere lo spirito di squadra. Caratteristiche fondamentali del lavoro di squadra sono il rispetto per il ruolo di ciascuno e la capacità di sacrificare se stessi. Il gioco di squadra è certamente una delle dimensioni più nobili dello sport, poiché richiede una disposizione d'animo che trascende l'ingaggio economico o il talento straordinario di alcuni. Oggi più che mai, in una cultura impregnata di un forte individualismo, si sente l'esigenza di riscoprire il valore del lavoro di squadra, una capacità senza dubbio necessaria allo sportivo, ma anche fondamentale per un'armoniosa e pacifica vita familiare, professionale e comunitaria."

Da "La sfida educativa"

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 193

SPUNTI

- Cosa accomuna e cosa divide il mondo cattolico all'interno dell'esperienza sportiva? Non sono individuabili punti, soprattutto in campo formativo e culturale, che consentano una programmazione ed un percorso comune?
- È conosciuta la storia del sport promosso dai cattolici e la loro presenza profetica dei cattolici nello sport ordinata in un'unica sola realtà (la FASCI nata nel 1906)?
- Se mai ci fosse la volontà politica, cosa potrebbe essere fatto per riunificate le diverse sigle dello sport cattolico attorno a valori e progetti condivisi?
- Quali sono i piccoli traguardi, tappe intermedie, che possono aiutare a realizzare l'unità dei cattolici nel mondo sportivo?

Tema: *Lo sport è di casa nella Chiesa*

Obiettivo

Alla luce del successo raggiunto a livello mediatico e di partecipazione alla rassegna "Clericus Cup" svoltasi a Roma, occorre riaffermare nel territorio che non si tratta semplicemente di un torneo sportivo rivolto a presbiteri e seminaristi.

È piuttosto una nuova modalità per affermare e far conoscere la visione cristiana dello sport; è l'impegno ad assumere come Chiesa un ruolo ed una responsabilità educativa pastorale; è la conferma nel presbiterio che lo sport è uno strumento principe per accostare i giovani e intraprendere con loro un cammino di educazione ai valori umani e promuovere la nuova evangelizzazione. È un bene per la comunità.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Nei seminari il tempo formativo va da metà settembre a metà giugno. Vanno considerati poi gli impegni pastorali dei seminaristi, i tempi forti dell'anno liturgico e degli esami scolastici. La cosa più semplice (nonostante le molte reticenze dei superiori) è chiedere preventivamente un giudizio di merito al Vescovo e poi fissare col Rettore del Seminario la data opportuna per poter svolgere un incontro con i candidati al sacerdozio.

Suggerimenti e possibilità

La tradizione associativa predilige due diverse modalità che possono essere accolte, integrate o comunque adattate alle diverse situazioni locali. In particolare, sentita la disponibilità del Consulente ecclesiastico e del Vicerettore, ci si può orientare organizzando a seconda delle circostanze:

a) *una Santa Messa:*

richiede, per ovi motivi, la presenza del Consulente ecclesiastico, che a nome del Vescovo opera nel Centro Sportivo Italiano per sostenere la progettualità e la formazione dei laici impegnati in questo ambito. La sua presenza in mezzo ai giovani ha lo scopo di rendere visibile l'unità del presbiterio diocesano nel servizio alle differenti pastorali d'ambiente.

Durante l'omelia si può richiamare il rapporto Chiesa e sport, nonché testimoniare la forza evangelizzante della Chiesa nel mondo sportivo.

b) *una serata di testimonianza e condivisione*

dopo la celebrazione eucaristica e la cena frugale nel refettorio a tavola coi seminaristi, l'incontro prosegue con l'esposizione dei principi pastorali (dalle canoniche ore 20,45 alle 22,30), e le informazioni sulla realtà sportiva nazionale e diocesana, sulla possibilità di essere protagonisti, anche da seminaristi, nello sport e su eventuali iniziative diocesane da sostenere o attivare.

Per la riflessione

"La parrocchia rimane, ancora oggi, un luogo privilegiato per la promozione sportiva e un avamposto educativo strategico nel territorio capace di accogliere tutti a partire dall'interesse per la persona. Non a caso, le parrocchie e gli oratori hanno contribuito enormemente a far crescere l'intero sistema sportivo italiano, formando dirigenti, atleti, tecnici. Esse rappresentano un luogo aperto in cui, persone diverse per età, per stili di vita e maturità di fede, possono ritrovarsi e vivere un'esperienza di convivialità e di maturazione personale."

Da **"La sfida educativa"**

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 187

SPUNTI

- Il CSI è riconosciuto quale realtà pastorale nata per volere dei Sommi Pontefici fin dal 1900 ed il suo rapporto filiale con la Chiesa?
- Si riconoscono i luoghi sportivi quali un "nuovo areopago" (così li ha definiti il Santo Padre nella celebrazione eucaristica del 2007 presso lo Stadio di Verona) in cui annunziare il vangelo?
- Qual è il compito di un sacerdote nel gruppo sportivo?
- Il rapporto dell'associazione con la pastorale dello Sport e Tempo libero e con la pastorale Giovanile evidenziano l'importanza pastorale di sostenere e promuovere in ogni parrocchia ed Oratorio la nascita di società sportive "fedeli" alla Chiesa ed alla sua progettualità pastorale.
- Mettere a disposizione dei seminaristi un "educatore" sportivo che li guidi settimanalmente nella pratica attiva di sport individuale o di squadra.
- Come può nascere ed essere veramente pastorale un gruppo sportivo in parrocchia?

7

Nei luoghi di sofferenza (nelle comunità di recupero, negli ospedali o nelle carceri)

Tema: *Un campo senza confini*

Obiettivo

Il mondo sportivo professionistico diventa spesso promotore di campagne benefiche e di sensibilizzazione verso temi socialmente rilevanti. Anche lo sport promosso all'interno dell'associazione può lasciarsi coinvolgere dalle campagne proposte in occasione dei grandi eventi sportivi su temi quali l'AIDS, la droga, gli incidenti stradali, l'alcool, ... fino alla testimonianza di solidarietà e presenza nei luoghi di maggior sofferenza quali le case circondariali, le comunità di recupero, gli ospedali per bambini leucemici...

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Le occasioni più gradite in cui farsi prossimo nei luoghi della sofferenza e del recupero fisico e spirituale sono certamente le date in prossimità delle giornate di festa: il Natale, l'Epifania, la festa della Befana come pure Santa Lucia o Gesù Bambino... Ciò nonostante, per non rendere solo episodiche queste attenzioni, si può assumere la decisione di visitare periodicamente, almeno ogni mese, questi luoghi attivando miniprogetti ludici o di motricità.

Suggerimenti e possibilità

La presenza e l'ascolto delle sofferenze da parte di campioni dello sport o protagonisti della vita sociale per molte persone è un grosso dono. Ma si può fare molto di più. Sia portando oggetti ricordo a testimonianza di attività sportive, sia tentando una piccola animazione con progetti sportivi di breve durata o di gioco momentaneo. Si abbia l'accortezza di contattare per tempo il responsabile delle comunità o delle strutture di accoglienza e concordare con loro come e quando intervenire.

a) *una visita occasionale di cortesia*

Superato il primo impatto di smarrimento per entrare in un luogo a noi sconosciuto e protetto (comunità di recupero, carcere, ospedale per bambini, ...) occorre diventare protagonisti, come sul campo da gioco. La consapevolezza di portare in dono la propria gioia, il proprio successo sportivo, la propria libertà,

come pure la fatica degli allenamenti e delle sconfitte, rende più vicini a questo mondo. Quando il silenzio diventa pesante, usare dei gesti atletici sportivi, "il cinque", "la pacca sulla spalla", "la stretta di mano coi polsi" per comunicare con il corpo la propria solidarietà e vicinanza.

b) *testimonianza*

Un atleta sportivo riesce sempre a testimoniare i valori: sia che abbia vinto qualche medaglia importante, come pure, in caso di sconfitte o panchina prolungata, riesca sempre ad allenarsi con sacrificio nel migliore dei modi per essere sempre trovato pronto quando verrà chiamato a dare il proprio contributo alla squadra. Piccoli oggetti dono (maglie, gagliardetti o palloni, ...) fanno la felicità di piccoli e grandi.

c) *piccoli progetti sportivi*

Compatibilmente con le possibilità e gli spazi offerti dalla struttura ospitante, sono ipotizzabili anche momenti ludici, piccoli tornei, esibizioni, campionati... La fantasia del territorio è molto grande ed egualmente le possibilità di portare il modello sportivo associativo in questi luoghi. Serve tanto coraggio e disponibilità.

Per la riflessione

"Un punto fondamentale è sviluppare la propria appartenenza al territorio. Il luogo educativo deve essere percepito dalla comunità che abita il territorio come un elemento di forza, una presenza capace di intensa valenza simbolica, capace di accogliere, orientare, allenare, dare speranza e aiutare i giovani a costruire il proprio progetto di vita. Non c'è proposta educativa che non debba integrarsi con il territorio. Non c'è possibilità di "correre" da soli; c'è bisogno di lavorare in rete, con attenzione reciproca, con sguardo benevolo e positivo sul lavoro altrui."

Da **"La sfida educativa"**

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 186

SPUNTI

- Cosa significa promuovere luoghi educativi nelle realtà delimitate da sofferenza e preclusione? Lo sport può aprire nuove prospettive di speranza?
- Le persone portano sempre in sé grandezza e miseria, per questo vanno accompagnate, incontrate ed amate per quello che sono: l'immagine di Dio.
- Non serve chiudersi in se stessi o fingere di non vedere i mali di questo mondo. Conosciamo i luoghi della sofferenza presenti nel territorio dove abitiamo? Abbiamo contatti occasionali o continuativi motivati dalla sport?
- I diversamente abili rappresentano una realtà in forte crescita anche nel mondo sportivo. È nostro dovere incentivare le possibilità di conoscenza e confronto, di messa a norma degli impianti, di promozione comune di attività e manifestazioni.
- Il diverso è un dono, una ricchezza in più. Condividi questa affermazione? Come la testimoni?

Tema: Senza discriminazioni

Obiettivo

Promuovere occasioni di incontro e socializzazione, attraverso lo sport, per ogni categoria di persone residenti nel territorio. Facilitare l'integrazione e la conoscenza reciproca.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Non esistono occasioni specifiche. È sempre tempo opportuno per coinvolgere ed invitare alla partecipazione quanti vivono al margine delle tradizioni e della socialità.

Suggerimenti e possibilità

La tradizione associativa non ha mai creato discriminazioni con chicchessia escludendo o allontanando le persone. Basti ricordare che la FASCI, (da cui è nato il CSI nel 1944) preferì autosciogliersi piuttosto che sottostare alle leggi fasciste. Alla luce di questo stile di accoglienza scaturiscono molteplici possibilità.

a) *accoglienza nelle società sportive*

I grossi club del calcio italiano testimoniano la possibilità reale di far giocare nella squadra atleti provenienti da differenti nazioni. Non da meno, e con maggior valenza educativa, i giovani atleti "diversi per pelle o cultura" vanno inseriti fin da piccoli nel gioco sportivo. L'integrazione avviene tramite percorsi automatici. Ciò non toglie che un saggio educatore vigili sui comportamenti e sui linguaggi dei ragazzi per aiutarli a superare bullismo e invidie.

b) *tornei delle nazioni (Mundialito)*

Sono frequenti i "tornei interculturali" nel periodo primaverile ed estivo. Sono i vari "Mundialito", tornei a 4 oppure 8 o 16 squadre in rappresentanza di altrettante nazioni del mondo. Elemento indispensabile per i giocatori è la provenienza da quella nazione. Pur non significando particolari valori, creano comunque folklore e consentono alle diverse etnie di ritrovarsi sotto la stessa bandiera per trascorrere insieme, divertendosi, un po' di tempo libero, motivati dal "difendere" i propri colori.

c) *conoscenza di altre discipline sportive*

I terzomondiali, inserendosi nel territorio italiano ne apprendono tradizioni ed usanze sportive. Ma oltre che ad essere acquisitori di modelli, sono altresì portatori di una propria cultura che trasmettono anche attraverso lo sport. Va da sé che sport quali il cricket, molto praticato in India e paesi asiatici, trovi sempre più spazio tra gli immigrati. Allo stesso modo il ping-pong per i cinesi e così via dicendo.

Per la riflessione

"L'anelito di ogni giovane è la ricerca della felicità, è la ricerca di un benessere interiore. È in questo anelito che si trova la radice della valenza educativa dello sport. Lo sport, fatto di prove e sacrifici, di gioie e delusioni, di traguardi da conquistare e sempre da rinnovare, è una grande scuola di vita, sulla quale puntare per aiutare i giovani a costruire i loro progetti ma anche il loro senso di responsabilità, di appartenenza e di dedizione al prossimo. Ed è con esempi, iniziative e azioni concrete che bisogna alimentare il rapporto con loro, affinché educare voglia realmente dire "fare insieme", per poi creare capacità, stima di sé, identità e quindi autonomia."

Da **"La sfida educativa"**

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 183

SPUNTI

- Affermare il principio dello "sport per tutti" comporta responsabilità ed impegno nel conoscere e servire lo sport adattando le proposte alle esigenze delle persone e del tempo in cui si vive.
- L'accoglienza dei cittadini terzomondiali nell'associazione comporta anche il dovere di conoscere e rispettare le persone portatrici di valori e tradizioni non conosciute ma egualmente valide.
- L'accoglienza sportiva può diventare occasione di promozione umana e prima evangelizzazione. Ci sono educatori preparati e disponibile ad offrire questo valore aggiunto?
- Non solo giocatori ma anche protagonisti nell'associazione. A chi compete il compito del discernimento e del coinvolgimento dei terzomondiali in ruoli di collaborazione e dirigenza associativa?

Tema: *Portatori di doni*

Obiettivo

Condividere il troppo che possediamo con chi nella vita è stato molto meno fortunato nascendo in luoghi disagiati. L'appartenenza associativa aiuta la promozione di gesti di solidarietà, soprattutto se motivati da emergenze umanitarie.

Non da meno le frequentazioni di ambienti religiosi o vacanze nei paesi del sud del mondo, hanno fatto conoscere realtà prive di tutto.

Oltre che a provvedere al cibo necessario, all'educazione sanitaria, ai progetti lavorativi... anche il sostegno alle strutture sportive o l'accompagnamento per formare i dirigenti, gli allenatori, gli arbitri... può valere come solidarietà ed impegno a favore dello sviluppo educativo e sociale attraverso lo sport.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Porre attenzione ai bisogni di chi vive attorno a noi, domanda grande sensibilità nell'anima ed occhi nel cuore. Senza dunque aspettare le calamità naturali o le situazioni di emergenza sociale, ad inizio anno associativo può essere scelto un progetto annuale locale, oppure aderire alla campagna nazionale di solidarietà. Ogni evento associativo (assemblee, corsi di formazione, celebrazioni liturgiche, gare sportive...) diverrà occasione per promuovere solidarietà e sensibilizzare ad emergenze sociali.

Suggerimenti e possibilità

Ogni intervento solidale, se non è un semplice contributo economico, giunge alla fine di un percorso di maturazione umana e spirituale.

Le tappe sono: leggere la realtà ed individuare i bisogni concreti presenti in essa; riconoscere l'urgenza di intervenire condividendo e riflettendo con altri amici sportivi sul cosa può essere fatto; definire gli obiettivi del nostro intervento (caritativi, assistenziali, strutturali o formativi) e procedere alla realizzazione.

Essere capofila di un progetto non impedisce di coinvolgere anche altre realtà associative per potenziare l'intervento o realizzarlo in tempi minimi.

Per la riflessione

"Lo sport ha sempre parlato con il linguaggio del cuore. Grandi eventi nazionali e internazionali hanno da sempre prodotto emozioni collettive, hanno appagato l'istinto e il desiderio di benessere di milioni di persone. Ma oggi lo sport ha bisogno soprattutto dell'irruzione di un nuovo umanesimo. Ciò che le persone, specialmente i giovani, chiedono oggi allo sport è di dare innanzitutto senso alla loro vita. Prima del bisogno di sport, c'è bisogno di vita, di amore, di felicità, di salvezza del male, dalla paura, dalla menzogna. Per essere socialmente significativo, allora, lo sport deve diventare principio generativo di relazioni, stile di vita, comportamento, dialogo, partecipazione, cittadinanza attiva."

Da *"La sfida educativa"*

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 184

SPUNTI

- Cosa significa "parlare il linguaggio del cuore" nel mondo sportivo?
- Sappiamo ancora meravigliarci e stupirci per il troppo che possediamo? Sono gli altri che devono ricevere oppure siamo noi che dobbiamo donare (svuotarci!) per alleggerire il peso della monotonia, dell'egoismo, della mancanza di senso?
- Esiste distinzione tra proposte di solidarietà "laiche" e "cattoliche"?
- Obiettivo dello sportivo è formare atleti felici in una società capace di vivere in armonia, in cui non esistono gli ultimi o i primi, ma tutti concorrono per la realizzazione del bene comune. È proprio così? E questo vale solo per lo sport?
- Uno sportivo, per rafforzare il proprio esercizio fisico, guarda sovente al traguardo da raggiungere. Perché è così facile dimenticarsi degli altri e desiderare, per questo mondo, il traguardo dell'uguaglianza e della civiltà dell'amore?

Tema: *Vicini a chi non trova un senso nella vita.*

Obiettivo

Aiutare l'atleta a riconoscere la ricchezza di quanto il suo corpo contiene e può realizzare. Aiutare ogni tesserato ad essere consapevole dell'importanza del suo ruolo per l'associazione e per la società civile. Attraverso le attività promosse dovrà imparare ad accettarsi, rafforzando la fiducia in se stesso e nelle potenzialità che il suo corpo possiede e Dio gli ha affidato.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

All'interno dell'associazione, le proposte di formazione umana e spirituale rivestono la stessa importanza della formazione tecnica sportiva. Talvolta anche di più, se si vuole garantire quel valore aggiunto che altri Enti specificatamente sportivi non sanno offrire perché non è parte del loro DNA come per il CSI

Suggerimenti e possibilità

Al fine di evitare scontri e contrapposizioni con i parroci ed i consulenti ecclesiastici, primi referenti per l'attività sul territorio, è saggio programmare con loro alcune tappe per la formazione personale e comunitaria. Ottimale è la partecipazione agli incontri formativi comunitari della parrocchia. Così pure è sempre bene prevenire contrasti causati dagli orari delle partite che si sovrappongono agli orari della catechesi dei ragazzi, o dalla concomitanza con particolari ricorrenze religiose.

I tempi forti lungo l'anno (avvento, quaresima, tempo pasquale) sono propizi per un supplemento formativo in cui educare il mondo sportivo ad essere portatore e testimone di speranza.

Per la riflessione

"Noi però sappiamo che accanto al ruolo economico, c'è soprattutto un valore sociale che non possiamo non considerare. È necessario impegnarsi per una pratica sportiva che non punti più soltanto alla quantità (avere un'Italia che fa sport) ma alla qualità sociale delle esperienze che propone (avere uno sport che contribuisce a fare l'Italia).

È dunque necessario riflettere sul modo in cui si può produrre una pratica sportiva diffusa che non sia effimera, fine a se stessa, o addirittura al servizio di miti pericolosi.."

Da **"La sfida educativa"**

Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 184

SPUNTI

- Lo sportivo possiede un qualità che agli altri, forse, manca o è meno evidenziata: la speranza. Ogni volta che l'atleta entra nel campo da gioco può solo sperare di ottenere un buon risultato. Lui ha fatto tutto ciò che era in suo potere: allenare il corpo, concentrarsi con lo spirito e la mente, curare tutti i minimi particolari... Ma non possiede alcuna certezza di vincere. Può solo sperare e continuare a fare del proprio meglio.
- Chi ha fede ha una marcia in più! Condividi questa affermazione fatta dai grandi personaggi dello sport (ultimamente anche da Kaka e Legrottaglio)? Può essere vissuta anche nell'associazione? E con quali modalità?
- Come formarsi spiritualmente ed ecclesialmente? Quali i contenuti, i tempi, le modalità... ?
- Vivere insieme esige programmare insieme. E soprattutto saper amare anche l'impegno degli altri.

Eventi e Progetti sportivi

- a. Oratorio Cup
- b. Catholicus Cup
- c. Clericus Cup

"Il problema centrale della promozione sportiva non è limitarsi al perseguimento della conoscenza di un gesto tecnico o di un risultato, ma riuscire a educare alla conoscenza di se stessi e degli altri. Si tratta di promuovere, attraverso la pratica sportiva, una persona capace di intendere la vita e di districarsi nei meandri dell'esistenza con un'appropriato bagaglio conoscitivo, culturale e relazionale. Da questo punto di vista lo sport non è finalizzato a se stesso, ma alla persona.

Educare con lo sport non è né facile, né scontato. Richiede pazienza e sacrificio. Costa fatica proporre uno sport di qualità, che sia realmente un fattore che contribuisca a costruire nei giovani di oggi il capitale umano di domani. È faticoso costruire e offrire un modello di attività che faccia dello sport una cosa seria tra le cose serie della vita, uno sport capace di accogliere i volti delle persone: i bravi e meno bravi, abili e disabili, cosiddetti campioni e le "scamorze".

Da **"La sfida educativa"**
Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 182

Il "campetto" e il cortile dell'oratorio e della parrocchia rappresentano il punto d'inizio sportivo della storia di molti campioni dello sport. Moltissimi ragazzi di ieri hanno iniziato la loro avventura sportiva e, con essa una nuova esperienza educativa, nei luoghi di incontro delle parrocchie e degli oratori di tutta Italia.

È innegabile che il ruolo aggregativo svolto dalle parrocchie e dagli oratori nei primi decenni del Secondo Dopoguerra si sia ridimensionato negli ultimi decenni. Questo è dovuto anche ad un approccio pastorale "minimalista", che ha visto ridurre l'attività sportiva e ricreativa nelle parrocchie, considerandola un semplice "passatempo" tra le ben più serie ed importanti attività catechetiche e liturgiche.

Questo ha comportato l'abbandono di un progetto sportivo strutturato, con il progressivo abbassamento qualitativo della proposta sportiva: è ormai passato nel linguaggio sportivo l'espressione poco gratificante del giocare alla "Viva il parroco", per etichettare uno schema di gioco poco strutturato e anche un po' improvvisato. Nel tempo pertanto molti gruppi sportivi si sono resi sempre più autonomi, in taluni casi anche allontanandosi dai luoghi parrocchiali.

Oggi si riscontra un nuovo e forte interesse pastorale da parte delle parrocchie e degli oratori verso lo sport, inteso come pratica educativa e pastorale, capace di ravvivare e rilanciare la proposta per giovani e giovanissimi.

Per la riflessione

"È soltanto agli educatori sportivi che possiamo chiedere di mettersi al servizio di un diverso progetto sportivo. Dobbiamo chiedere loro di essere ben più che maestri di un gesto tecnico o gli allenatori di una capacità fisica. Il segreto per vincere questa gara risiede in cinque azioni fondamentali: accogliere, orientare, allenare, accompagnare e dare speranza."

Da **"La sfida educativa"**
Comitato per il progetto culturale, Roma 2009, pag. 189

La proposta

Per rispondere in modo organico a questo tipo di bisogno, che sempre più viene richiesto dalle comunità parrocchiali, il CSI propone l'Oratorio Cup, una proposta sportiva pensata per le parrocchie e gli oratori e costruita sulle loro specifiche esigenze e bisogni.

La struttura organizzativa, che sia nella forma del torneo, del campionato o della festa diocesana, può essere molto variegata sul territorio, per meglio adattarsi ai differenti contesti.

Gli obiettivi

- riportare nelle parrocchie e negli oratori l'attività sportiva in maniera continuativa e competitiva;
- aggregare più ragazzi e più giovani possibile;
- generare esperienze di vita significative;
- migliorare la qualità dell'offerta sportiva offerta negli oratori e nelle parrocchie.



In Diocesi: Catholicus Cup

Un progetto educativo necessita di alleanze sul territorio. Nessuna associazione o istituzione può pensare di vincere da sola la sfida educativa. Questo comporta la necessità di fare rete con realtà che, a livello territoriale, perseguono i medesimi obiettivi educativi.

I movimenti e le associazioni ecclesiali sono di fatto la rete privilegiata per il CSI nel cercare strategie di alleanza: non solo in quanto sono realtà con cui è facile individuare obiettivi educativi e pastorali comuni, ma in particolare perché sono realtà che hanno una visione educativa fondata sui medesimi valori cristiani.

Purtroppo, molte volte, questo cammino comunitario e unitario rimane solo auspicato nei documenti ecclesiali, senza trovare una reale e concreta espressione, a causa di forme di "campanilismo associativo" che tendono a far emergere più le differenze che i comuni intenti tra le realtà ecclesiali.

A livello diocesano il tavolo chiamato a "fare rete" tra le associazioni e i movimenti ecclesiali è la Consulta delle Aggregazioni Laicali. Questo cammino di comunione rimane comunque limitato al lavoro dei responsabili, faticando a calarsi nella vita delle parrocchie e degli oratori.

Per superare queste difficoltà e diffidenze e cominciare a dare fattività ad un percorso comune, l'attività sportiva si presta in modo miracoloso; infatti:

- lo sport è una attività trasversale, che può proporsi come trade union tra le varie esperienze delle aggregazioni laicali;
- lo sport permette di far incontrare le persone e le esperienze, abbattendo in modo naturale attraverso il gioco e il divertimento le possibili diffidenze tra i gruppi.

Per la riflessione

"Si richiede da parte di ogni associazione un atteggiamento di rispetto, di stima, di apertura verso le forme associative diverse dalla propria; e tale atteggiamento si dimostra vero se si traduce in una disponibilità reale, al coordinamento e alla collaborazione con esse pur nel rispetto della natura propria di ciascuna, e al di sopra di ogni spirito discriminatorio, che comporta spesso il pericolo di auto-identificarsi con la Chiesa."

Da **"Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti e associazioni"**

CEI Roma, 22 maggio 1981, n°13

La proposta

La proposta del CSI è l'organizzazione di un torneo diocesano tra le associazioni e i movimenti ecclesiali, denominato Catholicus Cup, da proporre in occasione di feste diocesane o da lanciare alla Pasqua dello Sportivo.

Gli obiettivi

- offrire una opportunità di incontro tra le associazioni e movimenti ecclesiali diocesani;
- aiutare la Consulta delle Aggregazioni Laicali diocesana a organizzare momenti di conoscenza e amicizia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali.



Per Sacerdoti e Seminaristi: Clericus Cup

Nei decenni passati nei seminari l'attività sportiva è sempre stata presente e talvolta anche in modo strutturato nel programma giornaliero dei seminaristi. Ne è testimonianza la presenza di spazi sportivi, come un campo da calcio o un cortile polivalente, all'interno dei seminari.

Negli ultimi anni la pratica sportiva è stata lasciata alla libera iniziativa dei seminaristi nei pochi ritagli di tempo della loro giornata, portando ad una progressiva riduzione delle occasioni per "fare sport" in seminario.

È una realtà sempre più diffusa che molti dei futuri sacerdoti non abbiano più occasione di vivere direttamente l'esperienza della pratica sportiva, giocando e sperimentandone tutti gli affascinanti risvolti educativi, ludici e pastorali.

Questo comporta una difficoltà maggiore del CSI nel promuovere lo sport negli oratori e nelle parrocchie, in quanto le potenzialità pastorali ed educative del progetto sportivo e culturale dell'Associazione vengono percepite in modo astratto e teorico.

La *Clericus Cup* affronta il problema alla radice: fare rientrare lo sport nell'esperienza di vita di sacerdoti e seminaristi è il modo più solido affinché domani lo sport abiti nuovamente i programmi pastorali di parrocchie ed oratori.

Per la riflessione

"Il senso di un oratorio deve realmente essere una formazione culturale, umana e cristiana di una personalità, che deve diventare una personalità matura... Direi proprio questa è la funzione di un oratorio: che uno non solo trovi possibilità per il tempo libero ma soprattutto trovi formazione umana integrale che rende completa la personalità. E, quindi, naturalmente il sacerdote come educatore deve essere egli stesso formato bene e essere collocato nella cultura di oggi, ricco di cultura, per aiutare anche i giovani a entrare in una cultura ispirata dalla fede."

Benedetto XVI all'incontro con il clero romano
Roma, 26 febbraio 2009

La proposta

La proposta del CSI è di stimolare la nascita di una squadra diocesana composta da sacerdoti e seminaristi, e di organizzare un evento sul territorio denominato "Clericus Cup" in cui far competere questa squadra con altre rappresentative (sia ecclesiali, che di istituzioni quali i politici, le forze armate, i giornalisti, ...)

Gli obiettivi

- dialogo con i seminari per rilanciare il valore pastorale dello sport
- creazione della squadra diocesana dei sacerdoti e dei seminaristi.



Indice

Premessa	pag. 4
1 - Incontro di inizio anno associativo con genitori e ragazzi	pag. 7
2 - Il Natale dello Sportivo	pag. 10
3 - La Pasqua dello Sportivo	pag. 12
4 - Chiusura dell'anno associativo	pag. 14
5 - Incontro intrassociativo durante la settimana per l'unità dei cristiani	pag. 16
6 - Una serata in seminario	pag. 18
7 - Nei luoghi della sofferenza (nelle comunità di ricupero, negli ospedali o nelle carceri)	pag. 20
8 - Ne stranieri ne ospiti ma concittadini	pag. 22
9 - Una proposta di solidarietà	pag. 24
10 - Portatori di nuove speranze	pag. 26
Eventi e Progetti sportivi	
a - Oratorio Cup	pag. 29
b - Catholicus Cup	pag. 31
c - Clericus Cup	pag. 32



Centro Sportivo Italiano

Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma

www.csi-net.it